

Fernanda Faini

S. SCAGLIARINI (A CURA DI),
***SMART ROADS E DRIVERLESS
CARS: TRA DIRITTO,
TECNOLOGIE, ETICA PUBBLICA***

Estratto



GIUFFRÈ FRANCIS LEFEBVRE

RECENSIONI

Simone Scagliarini (a cura di), *Smart roads e driverless cars: tra diritto, tecnologie, etica pubblica*, Giappichelli, Torino, 2019, pp. 142

L'evoluzione costante e irrefrenabile della tecnologia ha portato la rete a integrarsi negli oggetti della nostra vita. L'evocativo termine *Internet of Things* allude proprio a questo stadio di sviluppo dove il digitale incontra una propria corporeità e un proprio spazio, riuscendo ad animare oggetti fisici¹. Insieme alla tecnologia, si assiste al progressivo incorporamento delle regole nel codice software: comportamenti e decisioni sono determinati attraverso algoritmi e automatismi presenti in strumenti, applicazioni e piattaforme del vivere quotidiano².

Dopo aver infranto confini, barriere e frontiere, rievocando le caratteristiche del mare e le stesse difficoltà nella sua

regolazione³, il “navigare in rete” approda nella fisicità di oggetti, che possono migliorare la nostra vita, possono semplificarla, possono persino sostituirci in determinati compiti e decisioni. La tecnologia integrata nelle *res corporales* permette anche di agevolare i nostri spostamenti e la nostra mobilità: l'applicazione delle nuove tecnologie alle auto ha dato vita ai cosiddetti “veicoli a guida autonoma” o *autonomous driving*, oggetto del volume qui in discussione.

L'era dei potenti *big data*, dell'ubiquità dell'*Internet of Everything* e della rivoluzione recata dall'intelligenza artificiale, dalla robotica e dalle auto autonome è attraversata e diretta da regole diverse⁴. « Se l'algoritmo è un codice, il codice è legge. Diritto e informatica si confondono perfino nella semantica », afferma in modo condivisibile Luca Bolognini osservando l'intreccio complesso tra regole (informatiche e giuridiche) e tra codici (software e testi normativi)⁵.

* Il volume qui recensito è altresì oggetto di analisi nell'articolo di M.G. LOSANO, *Verso l'auto a guida autonoma in Italia*, in questa *Rivista* 2019, 423.

¹ Cfr. C. ACCOTO, *Il mondo dato. Cinque brevi riflessioni di filosofia digitale*, Egea, Milano, 2017. Al riguardo secondo D. TALIA, l'universo digitale « ha alterato profondamente i nostri modi di vivere, di agire, persino di pensare. Ha modificato le dimensioni spaziali e temporali del mondo in cui viviamo » (*La società calcolabile e i big data. Algoritmi e persone nel mondo digi-*

tale, Rubbettino, Soveria Mannelli [CZ], 2018, p. 7).

² C. ACCOTO, *op. cit.*, p. 96 ss.

³ Al riguardo cfr. S. RODOTÀ, *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma-Bari, 2012, p. 378 ss.

⁴ In tale contesto di riferimento si usa il termine “Industria 4.0” per indicare la quarta rivoluzione industriale che porterà la produzione ad essere interamente digitale, interconnessa ed automatizzata.

⁵ L. BOLOGNINI, *Follia artificiale. Riflessioni per la resistenza dell'intelligenza*

Tale affermazione è quanto mai vera nel caso delle auto autonome che svolgono le proprie funzioni grazie a *regole informatiche*, ma che, allo stesso tempo, necessitano di *regole giuridiche* chiamate a fare i conti con quegli algoritmi.

In siffatto contesto, le nuove tecnologie esigono un inedito approccio tecnologico, giuridico ed etico, ampio, profondo ed interdisciplinare, capace di cogliere i diversi profili e affrontare le connesse problematiche, che si intersecano negli strumenti oggetto di analisi.

Con lucida consapevolezza, il volume si avvale di competenze differenti e tratta il tema dai diversi e connessi punti di osservazione, al fine di accompagnare il lettore nella conoscenza approfondita e puntuale del fenomeno e delle implicazioni filosofiche, etiche, sociali e giuridiche che lo caratterizzano.

Tale approccio metodologico si rivela ineludibile nella contemporanea *digital society* dove le innovazioni presentano un duplice volto: le tecnologie sono infatti capaci, da un lato, di aumentare i diritti e potenziare i valori della società, ma sono altresì capaci, da un altro lato, di condurre a derive distanti dagli obiettivi perseguiti, laddove non ne siano colti e presidiati impatti e conseguenze. In merito alle tecnologie Zygmunt Bauman parla opportunamente di “lame a doppio taglio” particolarmente pericolose perché tendono a colpire anche dove non si vorrebbe e possono servire a scopi e ad applicazioni non previste⁶.

Questo è il caso anche dei veicoli a guida autonoma, che, come evidenziano molti scritti del volume, possono contribuire al raggiungimento di rilevanti interessi generali, ma per farlo devono essere osservati in profondità, per mezzo dell'analisi delle problematiche inedite che ne scaturiscono e delle possibili vie per la risoluzione delle stesse.

Mediante tale, condivisibile, sguardo all'oggetto di analisi, sotto il profilo delle potenzialità e dei vantaggi di tali tecnologie, alcuni scritti esaminano le significative implicazioni del fenomeno, che, in aderenza con i valori delle società democratiche, può rappresentare un importante fattore di inclusione sociale per soggetti privi della piena libertà di movimento, un efficace sistema di protezione per gli utenti più vulnerabili, un affidabile mezzo per aumentare la sicurezza stradale, diminuire gli incidenti e ridurre l'inquinamento. A tale riguardo le riflessioni di Serena Vantin (pp. 55-64) permettono, per esempio, di esplorare le inedite opportunità costituite dalle auto a guida autonoma per le persone con disabilità fisiche: al riguardo viene ricostruito il ruolo decisivo dell'ordinamento giuridico, ispirato e mosso dal principio di non discriminazione.

A tali riflessioni si accompagnano punti di osservazione tesi a indagare l'altro lato della lama, le problematiche e le criticità scaturenti da tali tecnologie, che spaziano nel libro dalle inedite sfide etiche e filosofiche alla protezione dei dati personali, dalla questione della responsabilità civile alla connessa problematica di informatica forense relativa alla prova della responsabilità in caso di incidenti, dalla sicurezza dei dati e dei sistemi informatici fino alla tutela della proprietà industriale.

Il contributo di Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti (pp. 41-54) — entro siffatto scenario — si muove sapientemente tra dilemmi etici, ordinamento giuridico e potenzialità concrete, nella consapevole contrapposizione tra interessi da bilanciare e andando a esplorare, in particolare, le basi etico-morali di tali soluzioni.

Sono, poi, molteplici i problemi posti dalla protezione dei dati personali nell'*automotive smart area*: essi si tradu-

umana, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2018, p. 38.

⁶ Z. BAUMAN - D. LYON, *Sesto potere*.

La sorveglianza nella modernità liquida, trad. it., Laterza, Roma-Bari, 2015, p. 86 ss.

cono, quanto meno, in una complessa individuazione dei ruoli e delle connesse responsabilità, delle finalità e delle basi giuridiche del trattamento. Su tale delicata tematica il contributo di Noemi Miniscalco (pp. 27-39) permette di individuare le criticità *de iure condito* alla luce del regolamento (UE) 2016/679, tratteggiando anche alcune soluzioni *de iure condendo*.

Come per la *data protection*, anche sotto la lente della responsabilità le auto autonome sollevano alcuni nodi teorici, affrontati sotto il profilo giusfilosofico da Francesco De Vanna (pp. 77-86), il quale passa dalla natura informazionale della guida autonoma alla distinzione tra regole costitutive e regole regolative per giungere alla questione del danno e a una rilettura della responsabilità civile.

In ottica comparatistica e di diritto positivo si muove, dal canto suo, l'analisi di Isabella Ferrari (pp. 97-111) sulla responsabilità civile legata alla circolazione dei veicoli a guida autonoma; il suo contributo attraversa le esperienze tedesca, inglese, francese, quelle dei Paesi Bassi e del Giappone fino al sistema statunitense, affrontando anche il caso italiano del decreto *Smart Road* e della normativa speciale.

Accanto alla *data protection* e alla tematica della responsabilità, l'opera non manca di affrontare l'argomento della proprietà industriale, in specifico la brevettabilità delle tecnologie a guida autonoma, grazie allo scritto di Vittorio Colomba (pp. 87-95). Il profilo afferente all'informatica forense e alla prova della responsabilità in caso di sinistri viene approfondito, invece, grazie alle riflessioni di Michele Ferrazzano (pp. 113-124).

La rilevanza delle regole informatiche e degli aspetti tecnologici dei veicoli a guida autonoma portano inevitabilmente e opportunamente a porre l'attenzione anche alle problematiche di sicurezza, alle potenziali vulnerabilità e ai conseguenti possibili attacchi informatici: è fondamentale, in tale contesto, l'aspetto di *cybersecurity* esaminato

nello scritto di Mirco Marchetti e Michele Colajanni (pp. 125-137).

La trattazione si muove, pertanto, in modo organico ed esaustivo tra filosofia, etica pubblica e diritto, e prende la fisionomia di un prisma, affrontando le sfaccettate problematiche che lo attraversano e che riguardano diversi ambiti dell'esperienza giuridica.

Tali potenzialità e problematiche dei veicoli a guida autonoma sono esaminate nei diversi contributi tenendo in debita considerazione il diritto positivo e, di conseguenza, collocando il fenomeno nel quadro normativo internazionale, europeo e italiano.

Il *framework* internazionale ed europeo è ricostruito, in particolare, da Alessandro Di Rosa (pp. 65-75), il quale si sofferma su alcuni esempi di normative che hanno iniziato un percorso di adattamento del diritto interno, al fine di introdurre le tecnologie di guida automatica, come quelle presenti in Germania, Regno Unito, Francia, Stati Uniti e nella stessa Italia. Sotto tale profilo, lo scritto di Simone Scagliarini (pp. 16-25) esamina il quadro normativo nazionale di riferimento e, in specifico, il cosiddetto decreto *Smart Road* del 2018, approfondendo il concetto stesso di *smart road* come emerge dalla disciplina, il procedimento di autorizzazione per la sperimentazione su strada pubblica e la circolazione su strada dei veicoli autonomi, oltre al ruolo dell'Osservatorio costituito al riguardo. L'analisi permette di comprendere il contesto regolatorio italiano e di approfondirne punti di forza e di debolezza.

In considerazione del fenomeno oggetto di analisi e della necessità di comprenderlo pienamente, è senza dubbio apprezzabile l'attenzione all'attuazione concreta tributata dal volume. In specifico il testo affronta il progetto "*Modena Automotive Smart Area*" (progetto MASA), che fornisce un ambiente urbano per la sperimentazione su strada di sistemi di guida autonoma. Al progetto MASA, al *living lab* e ai servizi che fornisce sono dedicate le riflessioni di Francesco Leali e Luca Chiantore (pp.

1-13): il loro contributo permette di conoscere dettagliatamente le soluzioni innovative proposte dal progetto, delineandone, altresì, il modello e i futuri sviluppi a partire da un preciso contesto territoriale.

Il volume, per mezzo dell'analisi dei veicoli a guida autonoma, riesce a cogliere in profondità il ripensamento a cui è chiamato il diritto sotto diversi profili nell'era digitale.

Sicuramente, infatti, le tecnologie investono l'aspetto geografico dello "spazio", dal momento che, come viene sottolineato in più passaggi, rendono necessario un approccio capace di guardare in ottica sovranazionale per mezzo di un metodo comparatistico, analizzando le soluzioni dei diversi ordinamenti e dovendo comunque cercare di convergere verso soluzioni unitarie.

Il ripensamento è anche sotto il profilo della necessaria multidisciplinarietà per affrontare questa tematica (come altre tipiche del diritto delle nuove tecnologie, si pensi alla *data governance*⁷), spaziando tra i diversi saperi e rami del diritto, toccati profondamente da inno-

vazioni che abbattano steccati, dogmi e certezze.

Infine, il cambiamento che il diritto deve saper interpretare riguarda il concetto stesso di "regola", che assume connotazione non solo propriamente giuridica, ma trova forma anche nella *lex informatica* o *digitalis*, nelle regole del mercato e dei colossi del web (*lex mercatoria*), in quelle sociali e in quelle scaturenti dalla prassi (*soft law*)⁸. Insieme diversi di regole devono trovare un *framework* nel quale convivere e interagire armonicamente, al fine di consentire alle soluzioni tecnologiche di raggiungere pienamente gli obiettivi cui sono rivolte, all'etica di guidare la società e al diritto di mantenere la propria capacità di regolazione.

Il volume, in modo innovativo nel panorama scientifico, offre un'analisi inedita, puntuale, dettagliata e approfondita dei profili giuridici, etici e filosofici dei veicoli a guida autonoma, costituendo una lettura immancabile e preziosa al fine di conoscere un fenomeno che caratterizza già il nostro presente ed è destinato a incidere nel nostro futuro.

FERNANDA FAINI

⁷ Per una trattazione delle problematiche scaturenti dalla *data governance* sia consentito il rinvio a F. FAINI, *Data society. Governo dei dati e tutela dei diritti nell'era digitale*, Giuffrè, Milano, 2019.

⁸ L. LESSIG, *The Law of the Horse: What Cyberlaw Might Teach*, in *Harvard Law Review*, vol. 113, 1999, pp. 501-546 (trad. it. in V. COLOMBA, *I diritti nel cyber-*

spazio. Architetture e modelli di regolamentazione, Diabasis, Parma, 2015, pp. 75-138). Cfr., anche, E. MAESTRI, *Lex informatica e diritto. Pratiche sociali, sovranità e fonti nel cyberspazio*, in *Ars Interpretandi*, fasc. 6, 2017, pp. 15-28 e, più ampiamente, *Lex informatica. Diritto, persona e potere nell'età del cyberspazio*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 2015.